



Fabinews

Una scelta di libertà e autonomia



The hub bank model, focus su territorio e lavoro

Il 12 febbraio la Fabi ha presentato la sua proposta per un nuovo modello di istituto al servizio del Paese

Una Banca Hub, che sia vicina alle imprese e al territorio, riporti la gente allo sportello, faccia crescere i ricavi e crei le condizioni per nuova occupazione, puntando sui servizi di consulenza. Questa la proposta presentata dalla Fabi lo scorso 12 febbraio a Milano davanti a una platea di oltre 1.500 delegati sindacali e ai principali banchieri del Paese. Ribadita anche la necessità di adottare un codice etico per evitare la vendita di prodotti a rischio. Il progetto è stato illustrato al gotha della finanza italiana dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nell'ambito dell'evento dedicato alla presentazione del volume "Storia di un'idea: la FABI dal 1948 a oggi". A confrontarsi con Sileoni c'erano Federico Ghizzoni, ceo di UniCredit, Eliano Omar Lodesani, presidente del Comitato affari sindacali e lavoro dell'Abi e chief operating officer del gruppo Intesa Sanpaolo, Giuseppe Castagna, direttore generale e consigliere delegato



della Banca Popolare di Milano, Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca, Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato del Banco Popolare, Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper Banca e Fabrizio Viola, amministratore delegato del gruppo Mps. «Il modello di Banca Hub che proponiamo vuole mettere in primo piano la soddisfazione di famiglie e imprese, ragionando in un'ottica di lungo medio termine e non di corto respiro, come avviene oggi, senza però trascurare il guadagno dell'azionista. L'obiettivo è riportare la gente allo sportello, anche in

presenza della così detta banca online, facendo crescere i ricavi e creando così le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali», ha detto Sileoni. «Per capire quanto l'attuale modello di banca sia superato - ha proseguito - è sufficiente analizzare gli oltre 200 miliardi di sofferenze accumulate dagli istituti. Su queste, a incidere più profondamente sono 5.834 soggetti, la maggior parte concentrati a Nord del Paese e 570, o buona parte di essi, sono il risultato del cosiddetto capitalismo di salotto e di relazione». «Ricordiamo inoltre - ha sottolineato ancora il lea-

“ IN PLATEA OLTRE 1.500 DELEGATI SINDACALI E I MAGGIORI BANCHIERI ITALIANI. SILEONI: PER USCIRE DALLA CRISI SERVE «UNA BANCA CHE PUNTI SULLA CONSULENZA PER RIPORTARE LA GENTE ALLO SPORTELLLO E CREARE LE CONDIZIONI PER NUOVA OCCUPAZIONE»

der della Fabi - che con l'attuale modello di banca dal 2000 sono stati espulsi 68mila lavoratori, seppure attraverso prepensionamenti volontari e incentivati, grazie al lavoro dei sindacati che sono riusciti a evitare i licenziamenti. Serve dunque un segnale di discontinuità - ha scandito Sileoni - Senza la presunzione di sostituirci a chi gestisce le aziende di credito, pensiamo che l'industria bancaria vada difesa con proposte innovative, che rimettano al centro le economie dei territori, i lavoratori, le famiglie, le imprese e i risparmiatori».

>>>continua a pagina 2

> Continua da pagina 1

NUOVE PROFESSIONI E NECESSITÀ ETICHE

«La Banca Hub - ha spiegato ancora Sileoni - si caratterizza per l'offerta di nuovi prodotti e servizi, garantisce più tipologie di consulenze, finanziarie e fiscali, tecnologiche e gestionali, recupera attività già esternalizzate e consente così al business bancario di crescere e consolidare i propri ricavi, creando le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali».

«Le nuove tecnologie dovranno essere un volano di sviluppo della filiale e non un "killer" dell'occupazione - ha aggiunto il numero uno della FABI - Da questo nuovo modello di banca emergeranno nuove figure professionali, che dovranno essere individuate a livello aziendale e di gruppo, per essere poi oggetto di contrattazione tra aziende e sindacati. Si dovrà quindi mettere a punto un'architettura contrattuale nazionale, nei prossimi anni, che definisca l'impianto normativo e l'effettivo quadro di riferimento delle mansioni. Con la nostra proposta per un nuovo modello di banca al servizio del Paese - ha concluso - vogliamo ulteriormente rinsaldare il rapporto di fiducia tra intermediari e clienti, adottando un codice etico per evitare la vendita di prodotti a rischio, concordato con le associazioni dei consumatori più responsabili, le istituzioni bancarie e le organizzazioni sindacali. Chiediamo infine che il cambiamento organizzativo sia condiviso dalle organizzazioni sindacali, soprattutto a livello di gruppi bancari e aziende, in quanto ogni banca ha la sua specifica organizzazione del lavoro».

(Flavia Gamberale)

STORIA DI UN'IDEA, LA FABI SI RACCONTA IN UN LIBRO

IL NUOVO VOLUME, PRESENTATO A MILANO, STA PER ESSERE DISTRIBUITO A TUTTE LE STRUTTURE DELLA FEDERAZIONE

La FABI racconta la sua storia. E lo fa con un libro che ripercorre le tappe fondamentali di un sindacato che ha fatto dell'autonomia il suo valore fondante, a cui non è mai venuta meno. Il Centro studi nazionale FABI ha raccolto tutti i documenti storici, il materiale fotografico, le testimonianze che hanno caratterizzato il lavoro svolto dal sindacato più rappresentativo del credito nella difesa dei diritti dei lavoratori. Storia di un'idea: già il titolo è la sintesi dell'intero percorso, perché la Federazione è nata proprio perseguendo l'idea, innovativa in quel determinato periodo storico, di costituire un'organizzazione autonoma soprattutto da condizionamenti politici e che avesse come scopo la difesa dei lavoratori bancari.

Ben spiegato, in un'ampia digressione, il contesto storico in cui si inserisce la nascita della FABI: il dopoguerra, il partito unico, i Confederali, la Guerra Fredda, senza dimenticare le vicende politiche italiane. Gli



autori hanno analizzato le scelte fatte in particolari momenti, non hanno tralasciato le difficoltà e le battaglie

perse, ma neanche le guerre vinte. Hanno dimostrato con dati di fatto la tesi che viene portata avanti fin dalla premessa, quando si elencano le parole chiave che caratterizzano la FABI: autonomia, democrazia e unità in primis. Non è una storia di generali, ma una storia di passione, coraggio e determinazione. È la storia di tutti i bancari.

(Simona Sacconi)



“DAL DOPOGUERRA A OGGI, LE BATTAGLIE, LE VICENDE E LE PERSONE CHE HANNO SEGNATO LA VITA DEL SINDACATO. «NON UN RACCONTO DI GENERALI, MA DI PASSIONE»

BPM-BANCO, VERTICI PRESI IN CASTAGNA

VIVACE FACCIA A FACCIA TRA SILEONI E IL CONSIGLIERE DELEGATO DELLA POPOLARE DI MILANO. IL NUMERO UNO DELLA FABI ATTACCA: «L'AUTONOMIA DELLA BPM SPA PER TRE ANNI È LA CONDIZIONE PER LA NOSTRA ADESIONE AL PROGETTO, ALTRIMENTI CAMBIA TUTTO»

Non ha usato giri di parole. Mentre il dibattito tra banchieri e giornalisti virava sulle fusioni, in particolare su quella più attesa del momento tra Banco Popolare e Bpm, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha calato le carte: «Siamo gli "azionisti di riferimento" della Bpm», ha detto rivolgendosi al consigliere delegato Giuseppe Castagna durante l'evento organizzato dal sindacato a Milano per presentare la proposta di un nuovo modello di banca al servizio del Paese. «Non vogliamo andare in assemblea con una promessa virtuale sull'autonomia della Bpm per almeno tre anni e con un proprio cda, col rischio che poi potrà essere smentita dalla Bce ad assemblee celebrate: vogliamo essere tutelati», ha

sottolineato Sileoni. Castagna ha cercato di deviare il discorso e Sileoni ha quindi rincarato la dose: «Non ti devi mai dimenticare che tu sei stato messo in Bpm perché le 4 organizzazioni sindacali tramite Giarda (presidente del consiglio di sorveglianza, ndr) ti hanno messo lì», ha scandito. Il messaggio del leader della Fabi è stato chiaro: il sindacato di maggioranza dei bancari non è disposto ad accettare una fusione a scatola chiusa, ma vuole avere precise garanzie occupazionali sull'operazione e il consigliere delegato di Bpm dovrà tenere fede ai suoi impegni, difendendo l'autonomia della banca anche di fronte ai tecnici della Bce. «Non accetteremo un bagno di sangue in termini di esuberi», ha ricordato in più occasioni il leader della Fabi. E proprio per questo la partita sulla go-



Il consigliere delegato di Bpm, Giuseppe Castagna

vernance appare strategica. Nell'assemblea di primavera, i soci della Bpm saranno chiamati a rinnovare il consiglio di sorveglianza dell'istituto e per l'ultima volta potranno esprimersi con voto capitarario. E, come lo stesso Sileoni ha ricordato a Castagna, la Fabi

non vuole rimanere a guardare, ma incidere politicamente sulla scelta del management e della governance del nuovo soggetto che nascerà dalla fusione tra i due istituti, per tutelare al meglio tutti i lavoratori.

(F.G.)

CONTRATTO BCC, LA FABI GELA AZZI

«SCORDATI CHE I LAVORATORI SI PAGHINO GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI»

Non solo di fusioni e di banche popolari si è parlato al convegno di Milano della Fabi. Uno spazio speciale all'interno dell'evento è stato dedicato alla vertenza contrattuale dei 37mila lavoratori del credito cooperativo. Nel question time con Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, che peraltro si è svolto proprio all'indomani del varo della riforma governativa sulle Bcc, Lando Maria Sileoni ha ribadito la linea della Fabi. «Non accetteremo mai un contratto peggiorativo rispetto a quello firmato in Abi». Poi l'avvertimento: «Scordati che i lavoratori paghino di tasca propria gli ammortizzatori sociali».

Uno dei principali nodi della vertenza contrattuale è, infatti, proprio questo: con la riforma del mondo Bcc, sarà necessario che il settore si doti di un proprio Fondo per l'occupazione, sulla scorta di quello esistente

in Abi, che servirà a gestire gli eventuali nuovi esuberi derivanti dalle fusioni che diversi istituti saranno chiamati a intraprendere per rafforzare i loro livelli patrimoniali. Federcasse spinge affinché siano i lavoratori ad autofinanziare l'ammortizzatore sociale, attraverso pesanti rinunce sugli aumenti contrattuali, sugli scatti d'anzianità e su altre voci strutturali delle retribuzione. Non solo: i vertici di Federcasse hanno ipotizzato l'introduzione di una sorta di solidarietà di sistema. Proposte che sono state pronta-



Il question time tra Alessandro Azzi e Lando Maria Sileoni

mente rispedito al mittente dalla Fabi. Dopo aver chiarito la sua posizione, Sileoni ha poi concluso l'incontro con Azzi auspicando che la vertenza di rinnovo del contratto Bcc si chiuda entro l'estate. Ovviamente non alle attuali condizioni poste da Federcasse.

(FG)

UNICREDIT, 700 NUOVE ASSUNZIONI

FIRMATO L'ACCORDO SULLA SECONDA FASE DI GESTIONE DEL PIANO INDUSTRIALE. GARANTITA LA VOLONTARIETÀ DELLE USCITE E NEGOZIATO ANCHE IL PREMIO AZIENDALE

Settecento nuove assunzioni di giovani. È quanto hanno ottenuto i sindacati con l'accordo sulla gestione della seconda fase del piano industriale 2014-18 del gruppo UniCredit. «Grazie all'unità e determinazione del tavolo sindacale, siamo riusciti a garantire tutte le uscite volontarie e ad assicurare nuova occupazione giovanile, pur in un difficile contesto di mercato. Questo accordo guarda al futuro e alla solidarietà generazionale», ha commentato Mauro Morelli, segretario nazionale della Fabi, subito dopo la firma dell'intesa lo scorso 4 febbraio. L'accordo prevede 2.700 uscite volontarie da qui al



2018, come fortemente voluto dalla Fabi e dagli altri sindacati, che avevano posto la volontarietà come condizione irrinunciabile per il buon

esito del negoziato. I lavoratori che aderiranno al piano esodi riceveranno, a titolo d'incentivo, tre mensilità e mezzo, con clausola di sal-

vanguardia in caso di cambiamento delle regole previdenziali. I sindacati sono, inoltre, riusciti a ottenere 700 nuove assunzioni di giovani, che saranno consequenziali alle uscite. Nell'ambito dell'accordo, è stato anche negoziato il premio aziendale e l'assegnazione di un tablet per ogni dipendente. L'importo del premio sarà di mille euro, perché detassato, nel caso il lavoratore scelga di investire la somma in spesa di welfare, o in alternativa di 650 euro qualora opti per la forma cash. Con l'accordo, infine, l'azienda si è impegnata a sottoscrivere un'intesa esigibile sulle pressioni commerciali.

(FG)

BPM, TORNA L'INTEGRATIVO

RIPRISTINATA LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO, SOSPESA DAL 2012, E RIDEFINITI GLI INQUADRAMENTI. IN ARRIVO ANCHE IL PREMIO SOCIALE

I lavoratori del gruppo Bpm riconquistano il contratto di secondo livello. Grazie all'accordo raggiunto lo scorso 22 febbraio dai sindacati con l'azienda è stata, infatti, ripristinata la contrattazione aziendale, sospesa dal 2012. L'accordo disciplina inquadramenti, part time, mobilità, relazioni industriali e rafforza il welfare. I sindacati hanno anche ottenuto il riconoscimento di un premio sociale per i lavoratori. Grazie all'intesa, il sistema inquadramentale è stato reso coerente con la nuova organizzazione del lavoro. I sindacati hanno inoltre ottenuto la piena riconferma e valorizzazione dell'architettura di welfare aziendale e sono riusciti a portare a casa l'aumento al 4% della contribuzione sulla previdenza integrativa per i giovani assunti dopo il primo febbraio 2012 con contratto d'inserimento professionale. Nell'accordo, i sindacati hanno anche negoziato un premio sociale del valore

di 900 euro per ogni lavoratore senza distinzione d'inquadramento.

L'importo potrà essere utilizzato entro luglio di quest'anno in buoni benzina, spese sanitarie, di istruzione e in versamenti sul proprio fondo di previdenza complementare e sugli interessi passivi dei mutui.

«Dopo una complessa trattativa, siamo riusciti a restituire la contrattazione di secondo livello ai dipendenti del gruppo, "blindando" così la rete di tutele in loro favore anche in vista delle prossime aggregazioni», ha commentato Mauro Scarin, segretario nazionale della Fabi. «Abbiamo messo in sicurezza e rafforzato il sistema di welfare aziendale e stabilito percorsi certi e trasparenti di carriera per tutti i lavoratori, ottenendo inoltre il riconoscimento del premio aziendale, nonostante la difficile situazione di mercato», ha concluso.

(FG)



“**MAURO SCARIN, SEGRETARIO NAZIONALE DELLA FABI:**
«RAFFORZATO QUADRO DI TUTELE A FAVORE DEI LAVORATORI ANCHE IN VISTA DELLE PROSSIME FUSIONI»